

Sit-in degli allevatori in Consiglio

Confagricoltura e Cia: «Problema cinghiali irrisolto e rimborsi in ritardo di 6 anni»

di Nino Motta

▶ AVEZZANO

Sit-in di agricoltori e allevatori stamani davanti all'Emiciclo all'Aquila, per protestare contro il mancato risarcimento dei danni causati dagli animali selvatici. La manifestazione, in concomitanza con la seduta del consiglio regionale per l'approvazione del bilancio di previsione, è stata organizzata dalla Confederazione italiana agricoltori Abruzzo (Cia) e dalla Confagricoltura L'Aquila.

I presidenti regionali delle due associazioni, **Mauro Di Zio** e **Concezio Gasbarro**, hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione, **Lucia-**

no D'Alfonso, allargato agli assessori all'Agricoltura, al Bilancio e ai Parchi, **Dino Pepe**, **Silvio Paolucci** e **Donato Di Matteo**, e al presidente della terza commissione, **Lorenzo Berardinetti**, per chiedere con forza alla Regione di affrontare, senza tentennamenti, il problema della «presenza spropositata sul territorio della fauna selvatica» e degli «ingenti danni da essa arrecati all'attività agricola e zootecnica». Non solo.

Allevatori e agricoltori non sono più disposti a restare con le mani in mano ad attendere un risarcimento danni, che non arriva mai. «Molti agricoltori e allevatori», dice furente il presidente della Cia, Di Zio, «aspettano ancora il pagamento dei danni subiti dal 2010. Le sembra una cosa ragionevole?».

«Mentre il mondo agro-pastorale si trova in una situazione non più tollerabile», rincara la dose il presidente della Confagricoltura, Gasbarro, «la Commissione bilancio non ha fornito alle associazioni agricole i documenti richiesti per verificare se il capitolo riservato all'agricoltura fosse stato implementato. Analoga richiesta, abbiamo saputo, è stata presentata dall'assessore all'agricoltura. Ma senza alcun esito».

Cia e Confagricoltura, per risolvere una volta per tutte il problema degli animali selvatici, chiedono il coinvolgimento degli Enti Parco e la modifica delle leggi in materia venatoria, che preveda una maggiore responsabilizzazione degli Ambiti territoriali di caccia (Atc) relativamente alle attivi-

tà di monitoraggio, controllo e gestione della fauna selvatica.

«Sulla questione dei risarcimenti», nota maliziosamente Gasbarro, «vediamo che tra i dirigenti regionali vi sono opinioni diverse. Non vorrei che dietro questo teatrino burocratico si celi la volontà di ridurre gli impegni regionali sui pagamenti, limitando gli indennizzi a 15.000 euro in tre anni nelle aree protette».



Peso: 16%

Lotteria Federcaccia Ecco i biglietti vincenti

Estrazione

I premi sono ritirabili nella sede della Federazione in via Serassi 13 a Bergamo in orario d'ufficio

Durante il Consiglio direttivo provinciale del 19 dicembre si è tenuta l'estrazione dei biglietti della lotteria della Federcaccia Provinciale di Bergamo. L'associazione venatoria ricorda che i premi sono ritirabili nella sede della Federazione in Via Serassi 13 a Bergamo in orario di ufficio: è obbligatorio presentare il tagliando vincente e verrà rilasciato un buono corrispondente al premio indicato da presentare direttamente presso l'erogatore del premio.

I premi dovranno essere ri-

tirati entro e non oltre 90 giorni dall'estrazione, entro il 19 marzo 2017: i premi non consegnati non saranno risortegegiati. Ecco di seguito i biglietti vincenti abbinati al premio corrispondente.

1° premio viaggio valore € 4.000 con Dimtur di Bergamo biglietto n. 22100; 2° premio viaggio valore € 3.500 con Dimtur di Bergamo biglietto n. 26051; 3° premio buono € 150 Arcery Adventure di Endine biglietto n. 04485; 4° premio buono € 150 Caccia e Pesca Gramillo - Nembro biglietto n. 02940; 5° premio buono € 150 Fuselli Sport di Almè biglietto n. 02641; 6° premio buono € 150,00 Armeria Buelli di Paratico biglietto n. 02651; 7° premio buono € 150

Caccia e Pesca Gramillo - Nembro biglietto n. 22610; 8° premio buono € 100,00 Arcery Adventure di Endine biglietto n. 20210; 9° premio buono € 100 Arcery Adventure di Endine biglietto n. 04087; 10° premio buono € 100 Arcery Adventure di Endine biglietto n. 32777; 11° premio buono € 100 Armeria Buelli di Paratico biglietto n. 12615; 12° premio buono € 100 Armeria Buelli di Paratico biglietto n. 35001; 13° premio buono € 100 Armeria Buelli di Paratico biglietto n. 00593; 14° premio buono € 100 Caccia e Pesca Gramillo - Nembro biglietto n. 34338; 15° premio buono € 100 Fuselli Sport di Almè biglietto n. 04052; 16° premio buono carabina aria

compressa - Fuselli Sport Almè biglietto n. 33659; 17° premio buono scarponi Crispi-Gramillo di Nembro biglietto n. 26126.



Annata positiva per tordo bottaccio sassello e capinera

Bilanci

L'associazione Anuu Migratoristi ha esaminato le varie specie che hanno attraversato i nostri cieli

Il 2016 è agli sgoccioli, anche la caccia entra nelle battute finali, con l'ultimo mese di attività per i cacciatori agli uccelli migratori. L'associazione venatoria Anuu Migratoristi ha chiuso l'annata con un bilancio sulle varie specie che hanno attraversato i nostri cieli del Nord Italia, per capirne lo stato di conservazione e come sia andata la stagione di caccia. Nelle ultime settimane le cesene, mosse dal nord Europa a fine novembre grazie alle anticipate nevicate, si sono arrestate nel loro viaggio verso il Sud a causa di un

anticlone che ha gravato sul centro Europabloccando la loro discesa al di là delle Alpi e facendo riporre ancora una volta nel cassetto i sogni dei migratoristi. Infatti si segnala una buona presenza di cesene nel corso della stagione, ma localizzate soprattutto in montagna e nell'alta collina. Positivo il bilancio del tordo bottaccio, mentre è stata una stagione degna di nota anche per il sassello. Il merlo ha risposto presente, sia tra quelli stanziali che quelli migratori. Per quanto riguarda la capinera da tempo è ottima la sua presenza, che conferma il trend positivo. Per i fringillidi in generale sono stati scarsi i frosoni e le peppole, mentre lucherino e fringuello sono stati presenti, ma in modo molto ridotto: unica specie in

positivo il fanello, osservato in gruppi più o meno numerosi nelle pianure. La beccaccia è stata notata in forma positiva durante la fase di abbassamento delle temperature nella prima decade di novembre, mentre si segnala una buona presenza dell'allodola con movimento migratorio molto veloce anche a causa della ristrettezza delle zone a lui ospitali per la sosta; più che abbondante la presenza dello storno. Da sottolineare l'ottima presenza dell'alzavola e, in dicembre, del codone.



Peso: 16%

Arcicaccia «A rischio la stagione delle lepri»

■ Arcicaccia denuncia: rischiamo un 2017 senza lepri. Ovviamente se ne preoccupano per lo sport che praticano. E spiegano i motivi: «Sarà l'ineluttabile conseguen-

za della politica gestionale del commissario Francesco Carosio che senza giustificazione - spiegano dall'associazione - ha omesso di effettuare gli ordinativi per il ripopolamento del territorio; ha reiterato le richieste di offerta andando oltre il tempo utile per ap-

provvisionarsi del pregiato selvatico del quale, a stagione venatoria in corso, vi è limitata disponibilità. E questo nonostante la presenza a bilancio di fondi che avrebbero consentito di procedere all'ordinativo». Arcicaccia ha inoltrato all'Atc (ambito territo-

riale di caccia) AI2 formale richiesta di chiarimenti nel mese di novembre, ma a oggi non è pervenuta risposta.



«CORRIDOI ECOLOGICI»

Gazze, caprioli e cinghiali L'invasione della città

Sorpresa, in città sono arrivati (o tornati?) gli animali selvatici. Volpi, lepri, scoiattoli, ghiri e, soprattutto, uccelli. Volatili bellissimi e difficilmente avvistabili in un centro urbano sbarcati sui tetti e sui rami di Bologna grazie ai «corridoi ecologici» costituiti dai parchi.

Una grande soddisfazione per gli esperti, che possono

osservare picchi, taccole, barbagianni, germani e falchetti, svolazzare dove meno te lo aspetti. Come il codirosso spazzacamino che, chissà perché, sverna solo sui tetti di via Oberdan. O come il suo collega codirosso comune, che invece nidifica solo in Strada Maggiore e in Santo Stefano.

a pagina **6 Giordano**

Falchi, volpi, lepri e aironi Guarda chi spunta in città

Il ritorno degli animali selvatici grazie ai «corridoi ecologici»

Nelle zone pre collinari ogni tanto fanno capolino cinghiali e volpi, tra le pareti esterne della basilica di San Petronio hanno invece da tempo trovato casa dei falchi pellegrini e a Borgo Panigale, vicino al ponte di via Marco Emilio Lepido da tempo si è formata una colonia di conigli. Animali selvatici e domestici allo stato brado che per varie ragioni sono sempre più di frequente avvistati in città, soprattutto nei parchi. Ma non solo.

Svariate per esempio le tipologie di uccelli ricomparsi nel verde urbano, grazie alle riqualificazioni ambientali che molte aree verdi pubbliche e private hanno subito nel tempo e ai «corridoi ecologici» che si stanno mettendo a punto. Da sottolineare l'impegno della Polizia provinciale della Città Metropolitana, delle guardie ecologiche volontarie e delle guardie zoofile in particolare dell'Oipa, di Bologna zoofila e dell'Enpa, enti in prima fila insieme all'associazionismo nella prevenzione e nella cura degli animali. «Può sembrare strano ma a poca distanza dalle Due Torri si possono vedere falchi, l'assiolo, il

barbagianni, germani reali e rondoni — spiega Stefano Bussolari, ispettore superiore della Polizia provinciale —. Ma anche volpi, faine, istrice, tassi, caprioli, lepri ed aironi».

Volendo fare una mappa, che serva anche un po' da guida per gli appassionati del genere, ecco alcuni consigli su dove avvistare alcuni animali selvatici. Cornacchie grigie, gazze, ghiandaie e taccole volano regolarmente sopra i palazzi del centro storico, prima erano più evidenti solo in periferia. I merli sono invece i veri «padroni» dei giardini, gli storni volano invece in gruppo nel periodo invernale. In Montagnola e alla Certosa ecco invece le poche coppie rimaste in città di rondini e balestrucci. Amano la vicinanza con i treni, ma sono più diffusi nel periodo primaverile, i cardellini, i verzellini, i verdoni e i fringuelli, avvistabili negli alberi della stazione ferroviaria. Il codirosso spazzacamino sverna invece regolarmente nel centro storico, e pare sia un appassionato dei rossi coppi delle case in via Oberdan; il suo amico il codirosso comune, proveniente dall'Africa, ni-

difica in Strada Maggiore e via Santo Stefano e non più solo nel vicino Appennino.

«Ci sono ancora i rondoni comuni e i cosiddetti rondoni pallidi presenti soprattutto tra aprile e luglio, nonostante la carenza di nicchie adatte ai loro nidi negli edifici storici — aggiunge Bussolari —. Ma anche i pipistrelli ancora volteggiano in piazza San Francesco». Il picchio rosso maggiore, d'inverno, frequenta regolarmente gli alberi più grandi della zona Murri, mentre una colonia di taccole si è installata sulle Due Torri e guarda tutti dall'alto, facendo compagnia ai turisti. Nel Parco Fluviale del Reno in Santa Viola sono presenti, a primavera, i gruccioni. Che dire poi dei falchi pellegrini, che dominano da 15 an-



Peso: 1-4%,6-53%

ni i cieli della Fiera e più recentemente anche piazza Maggiore e sui quali si concentra l'attenzione della sezione fauna protetta della Polizia provinciale.

Passando ad altro ecco che scoiattoli e ghiri la fanno da padrone nelle aree vicine ai colli (Santo Stefano, Castiglione, San Mamolo e Saragozza), dove purtroppo rimangono spesso vittime delle automobili. A creare allarme è invece la totale scomparsa dei passerii attribuibile alla chiusura involontaria dei loro siti riproduttivi. «Queste presenze hanno fatto in modo che la nostra vigilanza, prima prevalente nei territori agrari decentrati sia diventata sempre più frequente anche nei parchi cittadini, che spesso formano un corri-

doio ecologico dove la fauna può transitare — aggiunge Bussolari —. Non registriamo particolari problemi di bracconaggio ma spesso per esempio salviamo caprioli rimasti incastrati nei cancelli oppure salviamo piccoli volatili». Gli animali recuperati vengono poi affidati al Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica di Monte Adone e al Cras «Otus» gestito dalla Lipu in via Bentini 38. Alcuni fenomeni sono anche dovuti a delle problematiche recenti: per esempio i cinghiali si avvicinano sempre più alle aree abitate in cerca di cibo, oppure come successo con i conigli incidono molto gli abbandoni. La colonia che si è formata a Borgo Panigale si è infatti diffusa a causa dell'abbandono di conigli

domestici, come spiega Paolo Venturi dell'Oipa Bologna: recentemente aveva fatto pensare a un avvelenamento il ritrovamento di molti conigli morti, ma in realtà si era trattato di una patologia naturale.

Gli avvelenamenti però, o forse sarebbe meglio dire gli allarmi su questi episodi, creano molta preoccupazione tra i proprietari dei cani: spesso e volentieri però si tratta di avvisti che non trovano riscontro ed evidenze in ambito investigativo. Se recentemente l'episodio capitato a un border collie di nome Gas (che si è salvato) alla Lunetta Gamberini era dovuto in effetti a un boccone avvelenato, come riscontrato dalla Polizia provinciale che continua a monitorare la zona insieme alla Polizia municipa-

le ed alle Guardie zoofile, in passato allarmi analoghi scattati a Santa Viola e al parco di via Calori non avevano evidenziato, dai dati in possesso, cause dovute ad avvelenamenti.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto

Basta alzare lo sguardo verso un albero o verso un tetto e osservare con calma, per scorgere sui rami o sulle tegole di alcune zone di Bologna volatili che non ti saresti mai aspettato: picchi, taccole, barbagianni, germani, rondini e persino falchi

L'esperto
I parchi
della città
spesso
formano
dei corridoi
attraverso
i quali gli
animali
transitano
dai campi

Pericoli per le bestie
Più del bracconaggio o degli avvelenamenti il rischio sono le auto che spesso le investono

Dove

● Nelle zone pre collinari ogni tanto fanno capolino cinghiali e volpi, ma adesso anche lepri, scoiattoli e ghiri, in particolare nelle zone periferiche di via Saragozza, San Mamolo e Castiglione

● Tra le pareti esterne della basilica di San Petronio hanno invece da tempo trovato casa dei falchi pellegrini, altri volano sui cieli della Fiera

● A Borgo Panigale, vicino al ponte di via Marco Emilio Lepido da tempo si è formata una colonia di conigli

● Sugli alberi di via Murri e dintorni, e solo qui, si possono scorgere i picchi

● In Montagnola e alla Certosa ecco le poche coppie rimaste in città di rondini e balestrucci

● In via Oberdan nidifica il codirosso spazzacamino e in Strada Maggiore il codirosso comune



Peso: 1-4%,6-53%

BALLARÒ **LIPU: UCCELLI** **VENDUTI** **ILLEGALMENTE**

••• I volontari della Lipu, la Lega italiana protezione uccelli, segnalano che nel mercato palermitano di Ballarò ancora si assiste «alla consueta vendita illegale di uccellini. A Natale i venditori abusivi hanno festeggiato facendo affari in occasione del Natale ai danni della fauna selvatica, quella costituita da cardellini, verzellini, verdoni, catturati illegalmente e venduti liberamente in piazza» (nella foto). I volontari, spiega Gio-

vanni Cumbo, delegato Lipu di Palermo, stanno monitorando il mercato ogni domenica e collaborando con il Corpo forestale dello Stato per fermare questo tipo di bracconaggio. Decine di fringillidi l'altro ieri erano esposti nella piazza di Ballarò e quattro postazioni, oltre ai venditori di canarini, pappagallini e oche domestiche rinchiuse in cassette.



Peso: 12%

IL CASO. I proprietari sono stati fermati nei boschi di Grancona e di Rubbio. I loro segugi venivano controllati a distanza con apparecchi di libera vendita, ma pericolosi

Collare elettrico al cane, cacciatori nei guai

Denunciati in due per maltrattamento di animali dopo essere stati sorpresi dalle guardie zoofile
Rizzi: «Un metodo barbaro, basta avere pazienza»

Sara Marangon

Il lavoro delle guardie zoofile Enpa non si ferma durante le festività natalizie, anzi. Due cacciatori sono stati pizzicati nel giro di pochi giorni dagli agenti nel nucleo di Vicenza, mentre utilizzavano sui loro cani dei collari elettrici. Sono stati denunciati per maltrattamento di animali M.A., di 65 anni, residente ad Arcugnano, e M.M., 49 anni, di Bassano. Il primo è stato fermato nella zona di Grancona, il secondo nell'area di Rubbio. In entrambi i casi i segugi erano dotati di collare elettrico.

La procura, con i pubblici ministeri Silvia Golin e Claudia Brunino, ha convalidato i sequestri operati dagli agenti zoofili. «In provincia di Vicenza nel 2016 abbiamo rice-

vuto una decina di segnalazioni per l'utilizzo di questi collari, ma siamo riusciti ad intervenire solamente in tre casi, perché nelle altre situazioni sono state occultate le prove prima del nostro arrivo - racconta Renzo Rizzi, portavoce del coordinamento protezione veneta -. Durante i due controlli di Grancona e Rubbio abbiamo verificato le schede tecniche degli apparecchi, notando che con il telecomando si poteva dare l'impulso alla scarica elettrica sul collo del cane fino un chilometro e mezzo di distanza. Il collare è dotato di due elettrodi a punta che si trovano nella parte interna a contatto con la pelle dell'animale. Il cacciatore, quando vuole richiamarlo o fargli cambiare direzione, gli somministra una scarica della potenza e della durata desiderate. Un metodo barbaro perché il passaggio della corrente elettrica nella zona del collo va

ad interferire con l'attività del nervo vago, responsabile della conduzione dell'impulso elettrico al cuore».

Da quanto trapelato i cacciatori si sarebbero difesi affermando che sono apparecchiature regolarmente vendute in negozi autorizzati e che nessuno li aveva informati che non si possono usare.

«Purtroppo vengono denunciati solo i cacciatori per maltrattamento, perché fisicamente sono loro a dare l'impulso, ma la vendita di

questi collari è legale - prosegue Rizzi -. È un paradosso. In questi due casi specifici, il segugio di Rubbio aveva ancora la spia accesa, mentre per quello di Grancona il proprietario ha cercato di occultare il telecomando».

Per la legge 157 del 1992 il cane viene considerato "un ausiliario" nell'attività venatoria, ma non per questo perde il suo status di animale d'affezione e, in quanto tale, è tutelato dalle normative.

«La giurisprudenza è univoca nell'affermare che l'utilizzo del collare elettrico configura il reato di maltrattamento - conclude il portavoce Cpv -. Lascia perplessi constatare che i cacciatori utilizzano dei sistemi così barbari per educare i propri cani quando basterebbe un po' di pazienza. Invece i collari elettrici hanno subito un'impennata nelle vendite e gli acquirenti maggiori risultano essere proprio i seguaci di Diana. D'ora in poi cacciatori, allevatori e addestratori saranno nel mirino delle guardie zoofile».

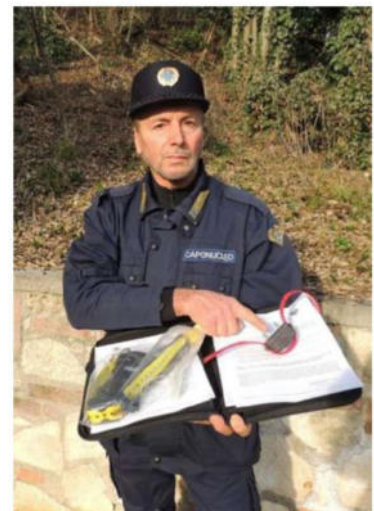
D'accordo anche Erica Ferrarese, presidente dell'Enpa vicentina: «Da chi spara agli animali non ci si può aspettare che crei una relazione con il proprio cane. È un dato di fatto che nel nostro canile ci sono molti cani da caccia». •

La procura ha convalidato i sequestri operati dagli agenti ambientalisti

Come funziona

I collari elettrici inviano scosse di varia intensità e durata al collo di un cane (possono anche essere applicati in altre parti sul corpo) tramite due elettrodi in metallo che premono

sulla cute. Vengono utilizzati per l'addestramento, ma in alcuni Paesi sono stati vietati. Possono essere utilizzati dai cacciatori per evitare che i loro cani rincorrono prede non cacciabili, come i caprioli.



Il capo delle guardie zoofile Rizzi mostra un collare sequestrato



Peso: 36%

ROANA. Scoperto dalle guardie dell'Enpa

Uccelli protetti tra i richiami vivi Cacciatore nei guai

Nuova operazione per tutelare la fauna protetta da parte delle guardie zoofile dell'Enpa. La vigilia di Natale, durante un controllo sugli animali d'affezione a Roana, le guardie hanno individuato tra un gruppo di richiami in possesso di un cacciatore del luogo anche delle specie protette. Si trattava di un pettirosso e tre cince more, uccelli a rischio di estinzione che la convenzione di Berna tutela proibendo il loro abbattimento e la loro detenzione.

Il cacciatore, un ventenne di Roana, ha prima cercato

di occultare gli animali e poi ha cercato di incolpare i suoi famigliari. Smascherato dagli stessi, ha ammesso le sue colpe guadagnandosi una segnalazione penale alla Procura di Vicenza: rischia un'amenda fino a 1.500 euro.

«Nelle zone di montagna è ancora oggi molto diffuso il bracconaggio nei confronti di questi uccelli protetti - commentano dall'Enpa -. Ne fanno le spese pettirossi, passere scopaiole e cince more, che vengono catturate con le gabbie-trappole». • G.R.



I volatili trovati in possesso del ventenne



Peso: 12%

Cade nel dirupo, lo salva l'elicottero

Un cacciatore è scivolato e si è rotto la gamba. Impossibile recuperarlo

di Tamara Peddis

► FLUMINIMAGGIORE

Cacciatore soccorso con l'elicottero dei vigili del fuoco nelle campagne di Fluminimaggiore, nell'Iglesiente. L'uomo si è fratturato una gamba dopo una caduta rovinosa nelle campagne di Is Arrus mentre seguiva un cinghiale durante una battuta di caccia.

La zona impervia e difficoltosa situata nelle montagne tra Fluminimaggiore e il villag-

gio minerario di Is Arenas non si prestava per il soccorso dei mezzi a terra così è stato necessario richiedere l'intervento dell'elisoccorso.

L'elicottero con i soccorritori è giunto da Alghero in tempi rapidi. A bordo un medico che una volta arrivato nell'area impervia in cui era finito il cacciatore è riuscito, insieme a un vigile del fuoco a recuperare il ferito. Medico e soccorritore si sono calati con il verricello nel fondo del dirupo.

L'uomo, sofferente, è stato stabilizzato nella barella sollevata sempre tramite il verricel-

lo, fino all'elicottero. Dopo il recupero il velivolo ha trasportato il paziente all'ospedale Brotzu di Cagliari.

Le sue condizioni non sarebbero gravi, per ora resta ricoverato nell'ospedale cagliaritano, in attesa di avere un quadro più preciso, dopo i controlli sanitari e il risultato delle analisi.

A dare l'allarme dell'incidente sono stati i compagni di caccia preoccupati e in apprensione per le condizioni dell'uomo e per le difficoltà di accesso nella zona per i mezzi di soccorso. L'incidente è avvenuto intorno alle 9.30 del mattino.

Per salvare il cacciatore caduto in un dirupo e con la gamba fratturata è dovuto intervenire l'elicottero da Alghero



Peso: 15%

LA VITTIMA RICOVERATA AL SANTA CORONA

**Parte un colpo dal fucile
ferito l'amico a una spalla**

Incidente di caccia a Colle Domenica

BORGHETTO D'ARROSCIA. Incidente di caccia ieri mattina a Colle Domenica, in località Lenzari, tra i Comuni di Borghetto d'Arroscia e Vessalico. Un cacciatore, Adrin Arruku, 45 anni, residente a Vessalico e di origini albanesi, è stato colpito accidentalmente a una spalla da una rosa di pallini. A far partire il colpo, forse per un movimento brusco, è stato il compagno col quale, di buon'ora, Adrin s'era inoltrato nei boschi avendo come obiettivo quello di riempire il carniere di tordi e beccacce. Quella che doveva essere una bella passeggiata nella natura con la prospettiva di qualche preda si è trasformata in una sorta di incubo. E poteva andare peggio.

È stato l'amico, appena resosi conto di quello che

aveva fatto, a chiamare i soccorsi. Subito dopo aver esploso inavvertitamente il colpo infatti era rimasto come intontito, quasi ipnotizzato da un brutto sogno. L'hanno riportato alla realtà le urla di dolore del ferito. Adrin Arruku è rimasto sempre cosciente. Non è in pericolo di vita ma resta ricoverato in prognosi riservata. L'hanno trasferito al Santa Corona a bordo di un elicottero dei vigili del fuoco. Non c'era altra possibilità di trasportarlo visto che si era in una zona impervia. È stato operato per togliergli i pallini conficcati nella spalla. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della Stazione di Pieve di Teco agli ordini del luogotenente Giulio Tortorolo. La versione di chi ha sparato è stata messa a verbale e costituirà parte della segnalazione da inoltrare

comunque alla Procura in attesa di ulteriori accertamenti. I due fucili sono stati intanto sequestrati. Pochi dubbi che si sia di fronte a un incidente di caccia. Purtroppo più frequenti di quello che dovrebbe essere. Capitano quando non si rispettano elementari regole ispirate alla prudenza e alla tutela.

MAU. VEZ.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cacciatori nel bosco



Peso: 15%

L'uomo è in prognosi riservata

Trasferito in elicottero al S. Corona cacciatore ferito da una fucilata

Incidente di caccia ieri mattina a Colle Domenica, in località Lenzari, tra i Comuni di Borghetto d'Arroscia e Vessalico. Un cacciatore, Adrin Arruku, 45 anni, residente a Vessalico e di origini albanesi, è stato colpito accidentalmente a una spalla da una rosa di pallini. A far partire il colpo, forse per un movimento brusco, è stato il compagno col quale, di buon'ora, Adrin s'era inoltrato nei boschi avendo come obiettivo quello di riempire il carniere di tordi e beccacce. Quella che doveva essere una bella passeggiata nella natura con la prospettiva di qualche preda si è trasformata in una sorta di incubo. E poteva andare peggio.

È stato l'amico, appena resosi conto di quello che aveva

fatto, a chiamare i soccorsi. Subito dopo aver esploso inavvertitamente il colpo infatti era rimasto come intontito, quasi ipnotizzato da un brutto sogno. L'hanno riportato alla realtà le urla di dolore del ferito. Adrin Arruku è rimasto sempre cosciente. Non è in pericolo di vita ma resta ricoverato in prognosi riservata. L'hanno trasferito al Santa Corona a bordo di un elicottero dei vigili del fuoco. Non c'era altra possibilità di trasportarlo visto che si era in una zona impervia. E' stato operato per togliergli i pallini conficcati nella spalla. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della Stazione di Pieve di Teco agli ordini del luogotenente Giulio Tortorolo. La versione di chi ha sparato è stata messa a verbale e costi-

tuirà parte della segnalazione da inoltrare comunque alla Procura in attesa di ulteriori accertamenti. I due fucili sono stati intanto sequestrati. Pochi dubbi che si sia di fronte a un incidente di caccia. Purtroppo più frequenti di quello che dovrebbe essere. Capitano quando non si rispettano elementari regole ispirate alla prudenza e alla tutela.

[MAU.VEZ.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'elicottero dei vigili del fuoco



Peso: 14%

Sparano a un capriolo e lo abbandonano in strada

Cacciatori in azione vicino alle abitazioni nella frazione di Piano di Conca
L'animale è stato portato agonizzante dal veterinario ma non è arrivato vivo

di **Cesare Bonifazi**

PIANO DI CONCA

Un paio di spari vicino a una casa di Piano di Conca ha risvegliato dal torpore delle feste natalizie alcuni cittadini di Piano di Conca che hanno trovato davanti alla porta di casa una sorpresa raccapricciante. Un giovane capriolo era stato colpito all'addome ed era agonizzante proprio davanti alla porta. L'animale però non è riuscito a sopravvivere.

È successo il giorno della vigilia di Natale: un cittadino della frazione, trovandosi davanti un simile spettacolo, ha chiamato la Vega soccorso, l'associazione che si preoccupa di prestare soccorso agli

animali, i carabinieri e forestali. Il capriolo è morto durante le operazioni di recupero ed è stato inutile il ricorso alla dottoressa veterinaria **Nicoletta Corrieri**. Pare infatti che il giovane esemplare di ungulato sia arrivato nel tavolo della dottoressa già morto. Come da prassi, è stato portato all'inceneritore per lo smaltimento.

Tra le ipotesi sul responsabile si sospetta che possano esserci dei bracconieri, dato che l'animale è stato trovato vicino alle case, un luogo che presumibilmente non dovrebbe essere terreno dedicato alla caccia. Nel caso venga verificata questa ipotesi, potrebbero scattare delle sanzioni. In Italia infatti esiste una legge che detta le regole sulla caccia, prevede degli obblighi da

rispettare e quindi della sanzioni per chi li viola.

Il reato si configura nel momento in cui si va a caccia muniti di fucile, senza detenere un regolare porto d'armi; oppure si eserciti questo sport in una zona protetta o a scapito di specie animali in via di estinzione. Vengono punti anche i mezzi considerati illegali, come ad esempio le tagliole. In alcuni casi al reato di bracconaggio si somma anche quello di furto perché la fauna è considerata proprietà dello Stato. La pena prevista in genere consiste in una multa pecuniaria, determinata in base all'infrazione commessa, e una sospensione del porto d'armi, qualora posseduto.

L'episodio, oltre a scatenare lo sconcerto nella frazione

ha anche provocato numerose reazioni di persone su Facebook che condannano apertamente la condotta del sedicente cacciatore e c'è anche qualcuno che fa dell'ironia: «È vergognoso - scrive **Valerio Giusti** - non solo quello che hanno fatto a questa povera creatura, ma anche fare dell'ironia sull'accaduto. Sono degli incivili, questa è la verità». In molti si domandano come sia possibile che i cacciatori si siano spinti così vicini alle abitazioni dove, soprattutto in questo periodo di vacanze, ci sono molti bambini.



L'animale trasportato sulla jeep (foto da Facebook)



Peso: 30%

FLUMINIMAGGIORE. Ginocchio fratturato dopo una caduta, ricoverato al Brotzu **Cacciatore ferito tratto in salvo da un elicottero**

► Spettacolare operazione di soccorso, ieri mattina, da parte degli operatori Saf dei vigili del fuoco: partiti dalla base di Alghero a bordo di un elicottero con il personale del 118, hanno raggiunto l'Iglesiente per trarre in salvo Mauro Cireddu di 54 anni, un cacciatore di Fluminimaggiore rimasto intrappolato in una zona impervia, sui monti del paese, dopo essersi fratturato un ginocchio.

Quando è avvenuto l'incidente, si trovava in località Is Arrus per una battuta di caccia insieme coi colleghi della Compagnia Atzori. Sul posto sono intervenute anche le squadre dei vigili del fuoco di Igle-

sias che, impossibilitate a raggiungere il cacciatore con i loro mezzi, hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso regionale che ha come unica base quella algherese.

Il gruppo di cacciatori era uscito all'alba per la battuta di Santo Stefano ed erano circa le 10.30 quando è avvenuto l'incidente nei pressi di un roccione scosceso. È stato chiaro quasi subito che quella brutta lesione al ginocchio avrebbe impedito all'uomo di rialzarsi: la zona era talmente impervia che i compagni di caccia hanno realizzato che sarebbe stato impossibile portarlo in spalla fino al punto di partenza lontano qualche chi-

lometro. Troppo rischioso, meglio chiedere l'aiuto di operatori esperti.

Per raggiungere i monti di Fluminimaggiore da Alghero è servita circa un'ora di volo. Le operazioni di soccorso sono andate avanti per una ventina di minuti: il tempo di raggiungere l'uomo, prestargli le prime cure mediche e trasferirlo in volo a Cagliari. Alle 13.30 era già stato affidato ai medici del Pronto soccorso dell'ospedale Brotzu dove è stata diagnosticata la frattura.

Henia Mura

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mezzo dei vigili non ha potuto raggiungere il ferito [A.C.]



Peso: 19%

COMMESSAGGIO

Animalista diffamato, scatta la querela

COMMESSAGGIO

L'esponente animalista Roberto Biasotti di Commessaggio lamenta tentativi di intimidazione: «Da mesi – afferma Biasotti –, indago privatamente sui traffici di cani e le attività poco chiare di associazioni pseudo-animaliste. Ho denunciato furti di animali; e, per tutta risposta, qualcuno ha creato una pagina Facebook a mio nome, dai contenuti falsi e diffamatori. Mi sono attivato presso i gestori del social network, per far chiudere la pagina; ma la questione è in mano anche ai miei avvocati, che sporgeranno querela nei confronti

dell'hacker».

Biasotti denuncia inoltre il gesto di un cacciatore: «Nei giorni scorsi, a stagione venatoria chiusa, ha sparato a mezz'aria verso delle anatre, ad una decina di metri dalla strada e con il fucile rivolto in direzione della colonia felina di via Argine Bogina. I felini sono scappati; ed il volontario che li stava accudendo si è spaventato. Riteniamo comunque di conoscere l'identità del cacciatore in questione». (r.n.)



Peso: 7%

Il provvedimento mira a prevenire e contrastare il fenomeno **Avvelenamento di animali, approvata la proposta di legge della Giunta**

CAMPOBASSO. Sarà presto all'attenzione della commissione consiliare competente la proposta di legge regionale approvata dalla Giunta Regionale riguardante le norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche avvelenate. Una proposta che consentirà alla Regione Molise di dotarsi di uno strumento legislativo finalizzato a prevenire e contrastare il triste fenomeno degli avvelenamenti volontari degli animali domestici e selvatici provocati dalle esche e bocconi avvelenati che sempre più si registrano nella regione. La proposta di legge ha l'intento di adeguarsi alle normative comunitarie e nazionali, stabilendo i compiti dei vari

soggetti competenti alla individuazione ed alla bonifica delle aree contaminate e attribuisce il coordinamento delle attività collegate all'uso delle esche e dei bocconi avvelenati al Corpo Forestale dello Stato, grazie alla disponibilità di un Nucleo Cinofilo Antiveleto da parte Comando Regionale del Corpo Forestale del Molise. La proposta di legge, inoltre, individua le procedure da mettere in atto per l'individuazione delle aree contaminate e la successiva bonifica, e le sanzioni amministrative (da 1.500 a 6.000 euro) ed accessorie da applicare ai soggetti responsabili. In caso di violazione delle disposizioni da parte di soggetti titolari di auto-

rizzazioni o licenze regionali o provinciali inerenti attività faunistiche di raccolta di prodotti spontanei del bosco (funghi e tartufi) è prevista la sanzione accessoria della sospensione per un anno dell'autorizzazione, del tesserino o della licenza; la reiterazione degli atti vietati darà luogo alla revoca dell'autorizzazione, del tesserino o della licenza. Per i cacciatori, invece, è prevista la sospensione del Tesserino Regionale per una intera stagione venatoria, in caso di reiterazione è prevista la revoca dello stesso tesserino regionale. In caso di violazione da parte di soggetti titolari di

aziende zootecniche è previsto il decadimento, per almeno tre anni, dall'accesso ai contributi comunitari. Nel caso di violazione delle disposizioni, infine, qualora il responsabile rivesta la qualifica di Guardia particolare giurata o di Guardia volontaria, la sanzione amministrativa pecuniaria viene raddoppiata ed è prevista la revoca definitiva del Decreto o della nomina di Guardia particolare giurata o di Guardia volontaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni amministrative da 1.500 a 6.000 euro. Prevista la revoca di tesserini e licenze per cacciatori e cercatori



Peso: 31%

TROVATI DALLE GUARDIE ZOOFILE

Usano il collare elettrico con i cani Denunciati due cacciatori

VICENZA Dotano i propri cani di collare elettrico e vengono denunciati. A finire nel mirino delle guardie zoofile due cacciatori vicentini. Le guardie – come informa l'Enpa, ente protezione animali - «hanno verificato le schede tecniche degli apparecchi, notando che con il telecomando si poteva dare l'impulso che scatenava la scarica elettrica sul collo del cane fino alla distanza di un chilometro e mezzo; con una scala di scariche da 4 a 12». I cacciatori denunciati si sarebbero difesi

affermando «che sono apparecchiature regolarmente vendute nei negozi autorizzati e che nessuno dei responsabili delle associazioni li aveva informati che non si possono usare».

L'Enpa ricorda che il passaggio di corrente elettrica nel collo va ad interferire con l'attività nervosa e che quello con il collare elettrico è «un addestramento basato esclusivamente sul dolore» denuncia l'Ente. (b.c.)



Peso: 6%

STORIE A LIETO FINE DI ANIMALI

L'ORGANIZZAZIONE GIUSTO OGGI COMPIE 20 ANNI DI VITA. «ABBIAMO OSPITATO 25 MILA ESEMPLARI» DICE IL DIRETTORE GIARDINA

L'aquila imperiale «Sissi» è tornata a volare

► Era stata trovata nelle Madonie tre mesi fa con un'ala danneggiata. È stata curata al Centro specializzato di Ficuzza

Sissi, che è dotata di rilevatore, proviene dalla Slovacchia, era stata segnalata qualche mese fa in Calabria. Poi i problemi sulle Madonie. Adesso è tornata a volare e potrà continuare la sua strada.

Leandro Salvia

PIANA DEGLI ALBANESI

●●● Torna a volare un'Aquila imperiale curata al Centro Regionale Recupero Fauna Selvatica di Ficuzza. Il rapace, uno tra i più rari, è stato liberato nei giorni scorsi dai volontari della Lipu a Portella Manganoe, su un'altura che sovrasta l'oasi del lago di Piana degli Albanesi.

Tre mesi fa l'esemplare era stato ritrovato da un operaio forestale nell'area del Parco delle Madonie, vicino Castelbuono.

«Giunta all'ospedale di Ficuzza, grazie all'intervento del Corpo forestale – racconta il direttore del Centro, Giovanni Giardina -, abbiamo scoperto che Sissi (è il nome che i volontari hanno dato all'aquila ndr) fa parte del progetto "Life" ed era stata liberata in Slovacchia con la finalità di monitorarne la rotta e i tempi di migrazione. Il rapace era provvisto, infatti, di un rilevatore satellitare Gps che trasmetteva informazioni al respon-

sabile del progetto, il ricercatore austriaco Rainer Raab».

A metà settembre l'aquila era stata avvistata dagli osservatori della «Rete Euromediterranea» nei cieli del Parco dell'Aspromonte, in Calabria. Sissi stava facendo rotta verso le aree di svernamento. Il 19 settembre scorso però un operaio forestale la trova immobile fra le sterpaglie. Viene lanciato l'allarme e sul posto arriva una pattuglia di agenti forestali, che portano d'urgenza l'animale a Ficuzza. Dove le viene diagnosticato un trauma all'ala sinistra. Dovuto forse ad un impatto con un traliccio. Iniziano così le cure e la riabilitazione, che viene effettuata all'interno del centro, nel tunnel «Grandi Rapaci»: una voliera lunga 100 metri e larga dieci.

A seguire i progressi di Sissi è un'equipe di operatori della Lipu, guidata dalla veterinaria Luisa Li Vecchi e dalla volontaria Annamaria Waldhart, affiancati da uno lo staff del Dipartimento «Stebicef» dell'Università di Palermo, diretto dal professore Maurizio Sarà.

Nei giorni scorsi l'aquila, perfettamente riabilitata, è tornata a volare nei cieli siciliani, dove quest'anno ne sono state avvistate altre tre. «Ora – ci dice Giardina - sarà lei a decidere se restare a

svernare in Sicilia o scendere verso le aree calde della Turchia, dell'Egitto e dell'Africa sub-sahariana».

Il Centro di Ficuzza, che proprio oggi compie 20 anni di attività, non è nuovo a salvataggi di grossi rapaci. Nato il 27 dicembre del 1996 dalla collaborazione tra l'ex Azienda Foreste e la Lega Italiana Protezione Uccelli, l'ospedale in questi anni ha curato, riabilitato e liberato diversi esemplari di Grifone, Avvoltoio monaco, Aquila reale, Aquile del Bonelli e Capovacciai.

«Abbiamo ospitato – racconta il direttore – circa 25 mila animali ed ogni anno accogliamo oltre 200 scuole per giornate dedicate all'educazione ambientale». (*LEAS*)



Il direttore del Centro di Ficuzza, Giovanni Giardina, mentre mostra l'aquila imperiale. Accanto, il raro rapace curato nella struttura del Corleonese FOTO LEAS



Peso: 46%

Il lupo Connor sta guarendo, ma lungo via Idice continua l'ecatombe di animali

Ozzano *Sessanta vittime all'anno e viabilità a rischio*

di ANGELA CARUSONE

- OZZANO -

E' STATO chiamato Connor il lupo di sette mesi (**nella foto**) investito il 13 dicembre scorso lungo via Idice, tra Mercatale di Ozzano e Monterezeno: un giovane esemplare operato d'urgenza nella clinica veterinaria di Ozzano e ora in cura nel Centro di tutela e ricerca fauna esotica e selvatica di Monte Adone. Il lupo, in seguito a un violento impatto con una vettura, aveva riportato due fratture gravi a entrambi gli arti posteriori. Il suo percorso di riabilitazione sarà lungo, ma tornerà a correre su per i monti bolognesi. Lì dove non è affatto raro notare anche caprioli, tassi, puzzole, faine o scoiattoli attraversare la strada.

E SE CONNOR è riuscito a sopravvivere, a settembre un altro

lupo era stato investito, ma è morto sul colpo in un incidente avvenuto a poche centinaia di metri dal punto dell'ultimo schianto. A finire sotto le ruote di una macchina è stata una femmina adulta che non è riuscita a salvarsi a causa di un trauma riportato alla testa. Via Idice, infatti, è una strada che si snoda tra le prime colline bolognesi: un tratto di asfalto amato da molti perché immerso nel verde, ma anche luogo dove ogni anno si contano in media 50-60 decessi di animali appartenenti alla locale fauna, tragicamente protagonisti e spesso vittime di incidenti molto pericolosi anche per chi è alla guida di un'auto o di una moto. Non si tratta solo animali di piccole o medie dimensioni, ma anche di cinghiali e lupi. Un allarme più volte lanciato dai residenti che abitano nei comuni lungo via Idice, perché nonostante le precauzioni adottate alla guida è difficile sapere se qualche esemplare attraverserà la strada.

PER QUESTO qualche cittadi-

no ha puntato nuovamente l'attenzione sul sottopasso tra Castel de Britti e Mercatale: un tunnel di una decina di metri pensato tempo fa, e in parte già realizzato, per invogliare e aiutare tutta la fauna selvatica ad evitare l'attraversamento di via Idice dove quotidianamente transitano centinaia di auto, il cui completamento era previsto per la primavera del 2016. «Il sottopasso rientra nel Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abadessa e non è terminato - spiega Massimo Rossi, direttore dell'area protetta - . Abbiamo chiesto le apposite risorse alla Regione che dovrebbero arrivare nel 2017. In questo modo potrà essere completato l'intervento».



Opere di Vacchi in mostra

LA FIGURA femminile nell'immaginario di Sergio Vacchi è il titolo di una mostra dedicata, a un anno dalla scomparsa, all'artista castellanese. Sarà inaugurata a Palazzo comunale vecchio il prossimo 14 gennaio e resterà aperta fino al 12 marzo del 2017.

MERCATI CONTADINI A SAN LAZZARO
DOMANI DALLE 8 IN VIA DELLA REPUBBLICA
PRODOTTI BIO E A CHILOMETRO ZERO
BANCARELLE ANCHE NEL PARCO 2 AGOSTO



Peso: 44%